

## Culture

## Celluloide tra le fabbriche di Porto Marghera

Faccia a faccia con i vertici del Parco scientifico sul centro di produzione cinematografico. Laroni: «Dare concretezza al progetto». Emendamento al bilancio 2010 per i primi fondi. **di Marco De Rossi**

# Cinecittà veneta al Vega 2

Centro di produzione cinematografica tra le fabbriche di Marghera: primi passi ufficiali. Dopo la previsione normativa nella legge regione 25 del 9 ottobre, ora arriva un emendamento alla finanziaria 2010 per un primo stanziamento dedicato. E un faccia a faccia con i vertici del parco scientifico Vega per trovare gli spazi adatti al progetto. «Un primo incontro esplorativo che comunque ha dato già ottimi segnali per tentare di mettere concretamente in piedi questa struttura da cui si parla da tempo» spiega Nereo Laroni, ex sindaco di Venezia e consigliere regionale di maggioranza (fede Psi) che sta seguendo la regia del piano. La settimana scorsa Laroni ha visto il neo presidente del Vega Luigi Rossi Luciani e il direttore Michele Vianello.

**UN FACCIA A FACCIA** per verificare la disponibilità del parco scientifico. «Ci sono già strutture adatte di cui abbiamo discusso - spiega Laroni riferendosi a Pegaso - E in più ci sono molte possibilità di espansione». L'area di possibile insediamento del centro di produzione potrebbe trovare spazio nell'ambito di Vega 2. Si tratta in sostanza di una serie di servizi dedicati all'industria cinematografica: studi, impianti, strutture che consentano la produzione. Ma anche teatri di posa e aree per girare. «Ogni anno a Venezia vengono girati una cin-



► Una delle ipotesi progettuali di Vega 2

## Il dato

### Sei aziende in lista

#### Le imprese interessate

■ Sono sei le aziende e le imprese che si occupano di produzione e cinema che hanno già preso contatti con la Regione per verificare l'opportunità di strutturarsi all'interno del centro di produzione programmato.

quantina di pellicole di vario genere - spiega Laroni - e l'obiettivo è di allestire un sistema di servizi a chi lavora in questo ambito». Il progetto prevede la costituzione di una società pubblico-privata che catalizzi gli investimenti pubblici dedicati al comparto, ma che soprattutto catalizzi capitali privati di aziende in cerca di aree e spazi dedicati alla produzione. «Questo progetto va nella direzione della riqualificazione degli spazi di Porto Marghera investendo in un settore ad elevatissima

innovazione e in grado di creare molti posti di lavoro qualificati» dice Laroni. Il budget complessivo stimato per avviare a regime il centro oscilla tra i 12 e i 15 milioni di euro. Un primo stanziamento è stato ritagliato nel milione e mezzo di euro deliberato dalla Regione assieme alla legge sul cinema. Una fetta più consistente di un milione di euro è contenuta in un emendamento alla finanziaria 2010 della Regione che ha iniziato il suo percorso d'approvazione in consiglio regionale. ■

## La chiave

### Tutti i numeri della location

■ Vega 2 è uno dei progetti di sviluppo attorno al parco scientifico Vega: si tratta di uno spazio tra i 24 e i 40 mila metri quadrati di uffici e laboratori, 10 mila di negozi. Oltre a posteggi a raso e interrati per un totale di 90 mila metri.

### Studios, palazzi e 6 ettari di verde

■ Due soluzioni progettuali allo studio: previsti due mega palazzi da 19 (per il digital mediale) e 22 mila metri quadrati tra studios, laboratori, un hotel da 400 fra camere e monolocali, alloggi, un ristorante da 600 posti, una Spa e un'area vere fronte laguna da 6 ettari. Vega 3 prevede 30 mila metri quadrati proprio per imprese di cinema e tv.

### Un budget totale da 15 milioni

■ Il budget per impiantare al Vega o a Marghera il centro di produzione è di 15 milioni. Costi inferiori nel caso di strutture già pronte come nell'ipotesi del Vega.

**La pubblicazione.** Per i tipi del Poligrafo un volume dedicato alla foresta di fabbriche di Porto Marghera

## Il sindacato, le lotte, il lento declino in un libro la storia del Petrolchimico

**Domenico Lanzilotta**  
domenico.lanzilotta@epolis.sm

Una foresta di ciminiere fa da sfondo alla città a forma di pesce. E mentre Venezia resta, immobile, sull'acqua, «il cielo sopra le fabbriche cambia colore». I versi di Francesco De Gregori cantano la storia di un mondo che non c'è più, che si è sgretolato giorno dopo giorno,

anno dopo anno. Dove oggi sono le crisi, dove il domani sarà sicuramente altro - la logistica, il cinema o chissà che cosa - ieri c'era una città brulicante di vita operaia. Il Petrolchimico. Una cittadella dell'industria vissuta a un tempo come missione e condanna, amata e combattuta. Un luogo dove padroni e operai hanno intrecciato le loro esistenze. Tutto è passato di qui: lo

sviluppo del Nordest, il sindacato, gli anni pesanti e bui che col tempo hanno assunto l'appellativo del piombo. La politica clientelare e quella vissuta come una missione. Navi cariche di ogni tipo di sostanza a un tiro di schioppo dalla fragile città, esalazioni e sirene, picchetti e rivendicazioni. Quando gli eventi - come accade oggi, con gli ultimi impianti sull'orlo del-



► Il Petrolchimico

la chiusura e i lavoratori in attesa di aiuto dall'impresa, dal sindacato, da Roma - costringono a tirare una linea e tentare un bilancio, lavori come *Il Petrolchimico*, che Gilda Zazzara pubblica per i tipi del Poligrafo, aiutano a mettere ordine in un passato insieme lontano e vicino. E a rileggere la vita di quello che «nell'arco di venticinque anni (...) ha preso la forma di una grande 'città nella città'». Fatta anche di una coscienza operaia sempre più forte, di assemblee-fiume in un Capannone ingombro di striscioni e slogan: lotta dopo lotta, padrone dopo padrone, governo dopo governo. ■